

# GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA:

*Omnes in unum.*

22 TERMIDORO ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA ( 9 AGOSTO 1797. V. S. )

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard; il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

*Affari Generali. Lettera del generale Baraguey d'Hilliers. Stato attuale della Sicilia: Analisi ragionata della legge contro gl' inimici dell' ordine pubblico. Continuazione della congiura scoperta in Parigi.*

## AFFARI GENERALI.

**TURCHIA.** *Costantinopoli 26. Giugno.* L'ambasciator Veneto Vendramini con tutti gli addetti alla legazione hanno fraternizzato col ministro Francese Aubert Dubayet. E' seguita quindi una festa repubblicana, in cui sono intervenuti, oltre gli Italiani e Francesi, molti Ebrei, Greci, Turchi, ed Armeni. Tutto si è passato con la massima gioja e tranquillità. Non v'è che la libertà che avvicina i popoli di tutti i climi.

**SPAGNA.** *Madrid 10. Luglio.* Lord Jervis ha fatto incominciare il bombardamento del porto di Cadice, ma finora senza alcun successo. Sembra che Massaredo non tarderà ad escire per combattere la flotta Inglese. Le ultime notizie portano che il bombardamento ricominciava, e si prendevano tutte le precauzioni per renderlo inefficace.

**INGHILTERRA.** *Londra 21. Luglio.* Si è sciolto il parlamento d'Irlanda, i torbidi in quell' Isola crescono da giorno in giorno: finora tutto era involto nelle tenebre di una congiura, adesso si procede alla svelata. I così detti Irlandesi uniti ardiscono segnare il loro nome nelle rimostranze rivoluzionarie. Sembra che la missione del Lord Malmesbury a Lilla non sarà più efficace di quella di Parigi. La nostra corte non può determinarsi alla restituzione de' stabilimenti Olandesi, e questa pur si pre-

tende dal Direttorio. Non sappiamo se andranno alla lunga le negoziazioni.

**GERMANIA.** *Vienna 23. Luglio.* E' stato nominato l' Arciduca Palatino non solamente capo della leva in massa in Ungheria: ma Generalissimo dell' armata d'Italia, gli è stato associato al comando supremo il General Mack. Le negoziazioni d'Udine prendono un'aria di lentezza che ci fa molto dubitare della pace. Ciò vien confermato dagli immensi preparativi di guerra che si fanno dalla nostra parte. I movimenti de' Prussiani ci tengono non poco inquieti. Si è saputo che 30 mila Prussiani s'ansi posti in marcia da Magdeburg alla volta della Franconia.

## CALEMBOURG DE M. LACRETELLE:

M. Lacretelle che in uno de' numeri del suo giornale pretende che il General Bonaparte abbia complimentato Laudon di 80,000 sacchi di frumento; in un altro, ed è appunto il n. 194 delle *Nouvelles politiques* assicura che Venezia è stata saccheggiata dalla divisione del General Baraguey d'Hilliers: ecco la maniera dond'ei si esprime con tutta la confidenza ch'è propria degli uomini impudenti, estratto di una lettera di Milano de' 24 Giugno, del resto i Generali Francesi vorrebbero trovar spesso l'occasione di punire de' tradimenti simili a quelli di Venezia per mezzo di conquiste che non costan sangue, e producono de' tesori. Tutto ciò che si è rin-

„ ve-

„ venuto in Venezia, in danari, argente-  
 „ rio, quadri od altri oggetti preziosi ap-  
 „ partenenti alla perfida oligarchia Ve-  
 „ neta sarebbe difficile a valutarsi, ma  
 „ tutto è stato giudicato di buona presa.  
 „ Io desidererei soltanto, per l'interesse  
 „ della repubblica Francese, che la metà  
 „ del bottino fosse stata impiegata in soc-  
 „ corso del tesoro nazionale, ma tutto for-  
 „ se ci ritornerà col tempo. Il genere di  
 „ ricchezza che l'avidità particolare non  
 „ ha potuto fraudare alla repubblica, si è  
 „ una piccola marina. “

Che *Mr. Lacretelle* sia solito a mentire,  
 che ragioni sempre secondo lo spirito di  
 partito da cui è compreso, eccone un au-  
 tentico attestato.

*Copia d'una Lettera scritta dalla munici-  
 palità di Venezia al General di Divisione Ba-  
 raguey d' Hilliers.*

LA MUNICIPALITÀ PROVVISORIA VENEZIANA  
 AL CITTADINO GENERALE DI DIVISIONE  
 BARAGUEY D' HILLIERS.

Cittadino Generale.

Abbiamo letto con orrore le infami ca-  
 lunnie scritte nell' articolo del foglio n. 194.  
 delle novelle politiche, che c' inserite nella  
 vostra lettera 8. Thermidor, rapporto alla  
 condotta dei Generali Francesi in Venezia.  
 Dacchè la vostra Divisione fu invitata dal  
 passato governo a presidio in questa città,  
 e poi ( in ordine ad un articolo espresso  
 del trattato di pace firmato a Milano dal  
 Generale in Capo e dal Ministro plenipo-  
 tenziario francese presso la repubblica  
 di Venezia e da noi ratificato, ) restò a  
 presidio anche del nostro governo Provisio-  
 rio, l'esatta disciplina delle vostre truppe  
 e la vostra lealtà hanno anzi sempre ris-  
 pettate e protette tutte le nostre proprietà  
 pubbliche e private d'ogni genere. Tutto  
 ciò che scritto in quell' articolo è intiera-  
 mente falso. Noi vi rendiamo ben volon-  
 tieri questa Giustizia in faccia a tutta l'Eu-  
 ropa con quella stessa verità con cui vi ab-  
 biamo espressa tante volte la nostra soddis-  
 fazione. Valetevi pure di questa nostra  
 solenne dichiarazione per giustificare la vo-  
 stra condotta, e quella dei vostri fratelli  
 d'armi in faccia de' vostri concittadini e  
 in faccia a tutto il mondo, se pure una ta-  
 le calunnia notoriamente falsa, ha bisogno  
 d'essere smentita. Noi ne scriveremo espres-

samente anche al nostro Ministro plenipo-  
 tenziario a Parigi.

Salute e Considerazione.

Venezia 9. Thermidor 27. Luglio 1797.  
 ( v. s. ) Anno I. della Libertà Italiana.

Sott. Vidman Presidente - Corminati Seg.

Per copia conforme, segnato il Gene-  
 ral di Divisione BARAGUEY D' HILLIERS.

STATO ATTUALE DELLA SICILIA.

Ci previene una lettera di cui si ga-  
 rantisce l'autenticità; questa riguarda lo  
 stato attuale dell' Isola di Sicilia. In essa  
 possono scorgersi i continui progressi che fa  
 lo spirito di oppressione in quel paese infe-  
 lice: eccola per intero; „ Mentre la prima  
 nazione dell'universo si dava una costituzione  
 fondata sopra i diritti dell'uomo e del cit-  
 tadino, mentre 25. milioni di uomini insegna-  
 vano coll' esempio, e tracciavano col sangue  
 la via che conduce alla libertà ed alla egua-  
 glianza, e mentre gli altri popoli profittando  
 de' lumi del secolo, riorganizzavano i loro  
 mostruosi governi sul gran modello, un  
 popolo stupido credeva di buona fede, che  
 non poteva esservi altro stato civile per  
 l'uomo se non quello, che lo rendesse  
 schiavo nell' istesso tempo di un prete am-  
 bizioso e di un superbo tiranno; Il nome  
 de' sacerdoti benefattori della umanità era  
 consegnato alla maledizione, ed ogni uomo  
 di lettere esecrato e fuggito. La Sicilia,  
 la madre degli Empedocli, e degli Archi-  
 medi geme sotto ogni genere di dispotis-  
 mo; quello delle scuole, il più pernicioso  
 di tutti, perchè chiude di buon ora  
 ogni adito alla filosofia ed alla ragio-  
 ne, occupa già da gran tempo ogni angolo  
 dell' Isola; l' Istruzione pubblica confidata  
 nelle mani de' frati, e de' preti, balbettan-  
 do in una continua infanzia i vocaboli di  
 Dio e di anima, non serve che a cooperare  
 alle vedute del Despota di Napoli, e del  
 prete di Roma, e qualche genio illumina-  
 to è costretto per timore ad insegnare la  
 menzogna, od a palliare la verità. Sicco-  
 me la sicurezza de' tiranni non è fondata  
 che sulla ignoranza de' popoli, è questa che  
 vogliono perpetuare in essi sino a soffocare  
 ogni picciolo germe di buon senso, che osa  
 affacciarsi in tanta oscurità e confusione.  
 Nulladimeno la fiaccola della verità è così  
 brillante che ancora in Sicilia ha penetra-  
 to in qualche cuore disposto a riceverla.  
 Qualche spirito ardito ed impavido, secon-  
 dato

dato da pochi oscuri, ma bravi filosofi tentò sforzare quella barriera; S' istituì una associazione letteraria, si promosse un' opera periodica destinata a dare de' saggi, e degli estratti delle migliori opere filosofiche così indigene, che forastiere. Da principio i satelliti della tirannia, che estende ancora sui pensieri il suo scettro di ferro, videro nel primo volume, che non si trattava di altro che di fisica e di filosofia naturale, e ne permisero l'impressione, ma riflettendo di poi che ogni diffusione de' lumi è fatale al dispotismo, che si comincia dal conoscere di esser uomo, e si finisce col proclamare di voler esser libero, quei satelliti che preparano i lacci, i veleni, le scuri là negli ergastoli di sant' Elmo, coll' istesso braccio imbrattato dal sangue de' filosofi proscrissero la filosofia. Gli editori furono costretti a tacere, e l' opera periodica morì nascendo. Gli associati per una prudente circospezione tra i saggi annunziati al pubblico, avevano taciuto sulla morale, sulla politica, e sulla religione. Ma non importa; tutto ciò che tende ad illuminare gli uomini, tutto dà ombra ai tiranni, si vuole onninamente che scendiamo al livello de' bruti, e già vi sono riusciti; Di già i titoli, le croci, le fascie, e quanto vi ha di oppressivo per la massa generale, discacciato dalla fortunata Italia, si è rifuggiato in quell' Isola, resa oramai la cloaca ove scolorano tutte le immondezze dell' Europa... Ma una grande esplosione è troppo vicina per non comunicarsi al continente dell' Italia meridionale. L' Etna ed il Vesuvio si congiungeranno per inghiottire nelle loro voraggini i tiranni; La verità ha intonato sotto le volte di Mongibello, il suo ascendente è tale che conosciuta una volta, bisogna seguirla sino all' ultimo respiro.

#### ANALISI RACIONATA DELLA LEGGE CONTRO GL' INIMICI DELL' ORDINE PUBBLICO.

Affinchè una legge sia giusta e utile alla repubblica, è necessario che sia breve, precisa, conforme alle circostanze, che distrugga dalla radice i delitti senza palliativi, sia conseguente ai principj costituzionali, adattata all' indole della nazione.

La legge contro i nemici dell' ordine pubblico, per quanto pura sia stata l' intenzione de' legislatori, non è esente da una filosofica censura. Se non m' inganno, credo che le opposizioni che far si potrebbero in con-

trario sono le seguenti. Senza pretenzione, senz' altra mira che il bene de' miei simili, le propongo con filosofica schiettezza.

La legge è una specie di definizione nella quale vien enunciato il delitto e la pena. Ogni definizione ha il genere e la differenza, (per parlar con i vocaboli di Aristotile) il genere esprime positivamente il delitto e la pena, la differenza esprime tutti i gradi di dolo incorsi nel delitto per cui si minora, o si esacerba la pena.

La legge contro i nemici dell' ordine pubblico non incomincia dalla definizione, non stabilisce cosa s' intende per nemico dell' ordine pubblico; manca dunque nel genere; molto meno stabilisce i gradi progressivi del delitto e della pena, allorchè siasi osservato un maggiore o minor dolo nel commettere il delitto istesso, manca dunque ancora della differenza.

E' vero che vi si parla di cospirazione, di complotti, è vero che si puniscono con l' istessa pena quelli che avessero pratica o intelligenza con i cospiratori, ma ciò di una maniera troppo vaga e indefinita, atta a salvar mille rei e a punire mille innocenti.

Si osserva in oltre in tutta l' estensione della legge uno sforzo de' compilatori per render le loro idee, al più che fosse stato possibile, distinte e precise; ma non sono riesciti nell' intento, credo per due motivi.

1. Essi han voluto raccogliere in una sola legge ciò che sarebbe stato necessario distinguere in molte; a., essi, e forse senza volerlo e senza accorgersene, in questa legge istessa han compreso vagamente quanto si è detto da giureconsulti sulla materia de' pubblici delitti.

Questa materia tanto vasta e delicata, e che dee formare la più gran parte e la più interessante del codice penale, era compresa dagli antichi sotto il titolo *ad legem Juliam majestatis*. Basta legger gli eruditi comentatori e i filosofi interpreti di questa parte del Codice Romano per conoscerne la difficoltà, e le variazioni infinite a cui fu soggetta col variar de' tempi e de' governi.

La sicurezza de' repubblicani consiste nel saper i proprj dritti e i proprj doveri, nel saper le leggi che li definiscono per assicurarli, e che stabiliscono nel tempo istesso le pene proporzionate all' offesa di questi dritti, alla trasgressione di questi doveri. Dove ciò non esiste, non v' è repubblica.

Le leggi debbono più severamente punire i delitti più frequentl, gli altri debbono prevenirli piuttosto che punirli. E' cosa politica il far conoscer al popolo un nuovo genere di delitti finora incognito, è cosa ragionevole il definirlo per dimostrare ai cittadini la possibilità di commetterlo? Solone non fece alcuna legge per il parricidio; stimò impossibile in natura questo delitto. Peggior del parricidio è una cospirazione contro la libertà. Finora, e grazie al cielo son passati i più critici momenti della rivoluzione, niuno ha cospirato contro la repubblica. Forse gl' Italiani non cospireranno giammai.

Merita ancora una particolar riflessione il materiale di questa legge; con pochi tratti si parla del delitto, e si procede con maggiore analisi in quel che riguarda la pena. Perché non si è fatta una serie progressiva dei diversi casi acciò l' uno e l' altra fossero rinasti nella più giusta proporzione?

Le leggi debbono esser conseguenti allo spirito della costituzione. La costituzione permette la libertà della stampa, la nuova legge fa molte eccezioni, crea de' nuovi delitti, prescrive delle pene: a chi bisogna credere alla costituzione, o alla legge?

Cosa s' intende per *inobbedienza al governo e alle autorità costituite*, cosa s' intende per *buon ordine*, cosa s' intende per *allarmanti men vere notizie*? Questi vocaboli possono avere un' estensione infinita, e un' infinità d' interpretazioni. Questi possono esser oggetti tanto di privati che di pubblici delitti; perciò meritano d' esser distinti, e le definizioni applicate ai diversi casi possibili, acciò ogn' uno conosca la qualità della propria azione criminosa e la pena che l' attende.

Dippiù non son delitti dell' istesso genere quelli d' *inobbedienza al governo*, e dello spargimento di *notizie allarmanti*; Neppure son dell' istesso genere quelli contro il *buon ordine*, vieppiù che l' espressione di *buon ordine* ha un' estensione infinita. Dunque questi delitti doveano classificarsi, diffinirsi, e punirsi distintamente.

La pena di morte, di ferri, di detenzione vien minacciata con troppa facilità ad un popolo che si è distinto per la dolcezza de' suoi costumi, e per la sua lealtà, ad un popolo incapace del minimo eccesso, e cui finora nulla può rimproverarsi. Il governo dee conoscer la sua indole, dee sorreggerla dove è difettosa, non inaspri-

lo; eon un mal inteso *terrorismo*. Nella patria de' Beccaria, dopo i scritti de' Condorcet, de' Filangieri, doveano sperarsi più filosofiche, e meno arbitrarie le leggi penali.

Finalmente, perchè in una legge fatta per quanto è permesso interpretarne, per il mantenimento del governo repubblicano, non si è usato neppure una volta sola il sacro vocabolo di *libertà*? Si è parlato troppo di *Autorità Costituite*. Si sarebbe fatto maggior effetto con l' avvertire i cittadini, che *chi attentava alla cosa pubblica, al governo, attentava alla propria libertà*.

N. B. nel prossimo numero presenteremo al pubblico le nostre idee sulla maniera di fare le leggi.

*Continuazione della Congiura scoperta in Parigi.*

14. Assereto si è incaricato di catturare il Segretario del Direttore Barthelemy Marandé, che va a vedere tutti i giorni e per mezzo di esso, Barthelemy, se sarà possibile. Cristoforo Spinola ha risposto del Rappresentante *Dulcet Ponte Coulan* cugino di sua moglie *Levi*.

15. Infatti in seguito di un formale appuntamento, *Dulcet* si è recato alla casa ove alloggia detto *Spinola*, cioè nella casa del ben noto *Guiraud*. Ivi questo Rappresentante, presente esso *Guiraud* e *Canac* di lui Cognato, ha data parola a Cristoforo Spinola, che verrebbe fatta alla Tribuna del Consiglio dei 500. la mozione che desiderava.

16. E' stata fatta in realtà il giorno 6. di questo mese di Messidor 24. Giugno, e sostenuta da *Dulcet Ponte Coulan*, ambi i quali hanno parlato contro Bonaparte, e gli Agenti Francesi in Italia, contro lo stesso Direttorio in un modo scandaloso, e contro i Patrioti d' Italia, che è quante dire contro la Nazione intiera in una maniera veramente indecente. Grazie alla saviezza, ed al coraggio di *Fribaudau* la mozione non ha dato luogo che ad una commissione.

*Sarà continuato.*

AVVISO TIPOGRAFICO

Dalla stamperia de' patrioti d' Italia è uscito alla luce il primo volume delle celebri *Novelle* dell' Ab. Casti. Possiamo assicurare che sia questa la più nitida, la più corretta ed elegante edizione che siase ne veduta. Il secondo volume è sotto al torchio, sortirà al più tardi fra una decade, e sarà seguito da altre poesie dell' istesso autore.

GALDI: